



Foglio di AC

BETA

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI di REGGIO CALABRIA E BOVA



Numero 1 - 15 novembre 2013

*Il miglior modo di
onorare i santi è di
imitarli*

Erasmus da Rotterdam

Presentazione

*Il nuovo esperimento
del Foglio di AC.*

Pagina 1

**Pellegrinaggio
Mariano**

*Più di cinquanta
parrocchie presenti nel
pomeriggio di
Domenica in
Cattedrale.*

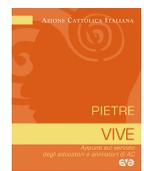
Pagina 2

**Lettera aperta alle
Istituzioni**

*L'Ac regionale scrive
alle Istituzioni*
Pagina 3

Formazione

*Formazione ed
autoformazione di AC.
La presentazione del
sussidio Pietre Vive.*
Pagina 4



Il foglio di AC

**Una nuova
partenza**

Cari amici, con questo numero ha inizio l'ultimo esperimento comunicativo della nostra commissione.

Più che di un numero 1 si tratta di un numero o, dal momento che siamo ancora in fase sperimentale e immagino che già dalla prossima uscita vedrete delle novità, almeno dal punto di vista grafico.

L'idea che ci ha contiamo sui vostri portato ad imbarcarci feedback per in questa nuova migliorarci e offrire un esperienza è sempre la servizio utile e stessa: stare vicino ai piacevole. Approfitto soci di AC e farlo con di questo spazio per tutti gli strumenti che ringraziare tutti i abbiamo a membri della disposizione. commissione L'edizione digitale del comunicazione: *Foglio di AC* avrà gli Alessandro Casile, stessi contributi Nico Chirico - che è il presenti sulla pagina nostro webmaster -, di Avvenire - che Paola Malara, Daniele ringraziamo nella Mallamo, Daniele persona del direttore, Marcianò, Irene don Pippo Curatola - Nasone e Umberto ma sarà arricchita di Sansone. Un grazie qualche contenuto; il speciale anche a tutta digitale, in questi casi, la Presidenza, a don permette una certa Sasà e alla nostra elasticità di spazi e Presidente Ornella che tempi che la carta non finisce mai di stampa, incoraggiarci e giustamente, non può sostenerci in questo garantire. percorso.

Ci lanciamo in questa Buona lettura!
impresa, sperando di
farvi cosa gradita e Amos MARTINO

AGENDA

30 novembre
Festa MSAC

14 dicembre
Incontro di Preghiera 12-14

20 dicembre
Scuola di Preghiera
in Seminario



Pellegrinaggio Mariano

I pellegrinaggio mariano dei bambini di tutta l'Arcidiocesi insieme all'Arcivescovo

Reggio Calabria. Più di 2000 ragazzi nel pomeriggio di sabato hanno salutato e accolto nel loro cuore la preghiera intensa e fortemente rievocativa del quadro della Madonna della Consolazione. Una liturgia “a misura di ragazzo”, che ha visto più di 50 parrocchie giungere da ogni angolo della Diocesi per pregare insieme sotto lo sguardo “consolatrice” di Maria. E con la “buona compagnia” del nostro vescovo Padre Giuseppe, che ha deciso di fare il suo ingresso dal portone principale, microfono in mano, per accogliere tutti i ragazzi quasi a volerli salutare uno ad uno. “Per chi tifi tu?” o “Come si chiama il tuo parroco?”, così i ragazzi si sono divertiti e meravigliati nel vedere una persona “alla mano”, che si diverte e che parla di Gesù

proprio come piace a loro. E coi loro occhi, i bimbi hanno assistito alla presentazione del quadro, rappresentato da tre educatori raffiguranti Sant'Antonio, San Francesco e Maria. E la cornice fatta da bambini, a testimoniare la volontà di provare ad entrare nella storia di questo quadro, così intrecciata con la storia della città. E mentre il vescovo accoglie un bimbo per ogni singola parrocchia, per lo scambio di un rosario preparato precedentemente da loro, il pensiero di ogni bimbo va anche alla felicità, mai scontata, di essere tutti lì insieme per pregare la Madonna della Consolazione. La Cattedrale, dopo il canto finale e i saluti di Padre Giuseppe, si svuota, ma il nostro cuore, pieno di gioia, è pronto a ripartire

colmo d'amore, verso l'anno associativo che ci aspetta...

Daniele Mallamo
Equipe ACR



Lettera Aperta alle Istituzioni

Signor Presidente della Repubblica, Signor Presidente del Consiglio,
Da responsabili dell'Azione Cattolica calabrese vorremmo condividere la sofferenza che da tempo viviamo, come cittadini di questa bella Regione, rispetto alla tenuta sociale e istituzionale dei nostri territori; sofferenza acuita dall'ultimo, drammatico abbandono di un Sindaco, quello di Benestare, un piccolo centro della Locride. La sua rinuncia, e la sua denuncia, sono state offuscate in questi giorni dalle drammatiche notizie di Lampedusa e dal consueto gossip politico; ma non possiamo non riportarlo, anche con questo piccolo gesto, alla Vostra attenzione, per la sensibilità che contraddistingue la Vostra azione istituzionale.

Oggi Rosario Rocca, come ieri Maria Carmela Lanzetta a Monasterace, Elisabetta Tripodi a Rosarno, Caterina Girasole a Isola Capo Rizzuto e tanti altri: seppure da storie e percorsi differenti, il grido dei Sindaci vittime di attentati e intimidazioni della 'ndrangheta si è unito a un forte allarme sulla stessa capacità delle Istituzioni di essere presidio di legalità e di coesione sociale sul territorio. A questa piaga si aggiunge l'ulteriore vergogna dei tanti Comuni commissariati per infiltrazioni mafiose, a partire dal Comune di Reggio Calabria.

Le responsabilità della Politica locale sono evidenti: questa oscilla troppo facilmente tra l'eroismo di tanti amministratori locali, spesso proprio nei centri più piccoli, e l'indifferenza, o peggio ancora lo sprezzo dei veri problemi delle popolazioni, e in particolare dei più poveri.

Quest'ultimo aspetto è tra i più odiosi: sotto il peso di tagli nazionali e regionali, del patto di stabilità e delle sofferenze, quando non della cattiva gestione, delle tesorerie comunali e regionali, è a rischio esistenza tutto il terzo settore che nel nostro territorio annovera delle storie esemplari nel servizio agli ultimi e agli emarginati; senza contare lo stato dei servizi sanitari su tutto il territorio.

Siamo certamente consapevoli delle nostre responsabilità e come di tutti i cittadini calabresi, nel momento in

cui assistiamo nel silenzio all'affermarsi, nei piccoli come nei grandi centri, e a tutti i livelli istituzionali, di scelte e logiche clientelari, dell'acquiescenza alla ndrangheta, della corruzione e del malaffare.

Le forze sociali calabresi sono però ancora vive. L'associazionismo e il volontariato svolgono un vero e proprio ruolo di supplenza istituzionale in condizioni proibitive, e non solo nel privato sociale. La Chiesa, pur con le ferite della condizione umana, continua ad essere preziosa e quotidiana presenza nelle nostre comunità, testimonianza di misericordia e speranza e denuncia del male in tutte le sue forme.

Benedetto XVI a Lamezia disse ai Calabresi: "Non cedete mai alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi stessi. Fate appello alle risorse della vostra fede e delle vostre capacità umane; sforzatevi di crescere nella capacità di collaborare, di prendersi cura dell'altro e di ogni bene pubblico". Per fede, non intendiamo cedere. Sappiamo che lo Stato siamo prima di tutto noi calabresi, abitanti di paesi difficili da raggiungere anche in condizioni ottimali e di città dove la bellezza per esprimersi spesso deve farsi largo tra buche e spazzatura; e sappiamo che è sempre più urgente che questa terra sappia esprimere una nuova classe dirigente, non compromessa con le logiche che finora l'hanno guidata, e che abbia a cuore davvero il bene comune; e che in primo luogo i cristiani debbano, per dirla con Papa Francesco, "immischiarsi in politica" per "amare e servire con umiltà" la comunità che è loro affidata.

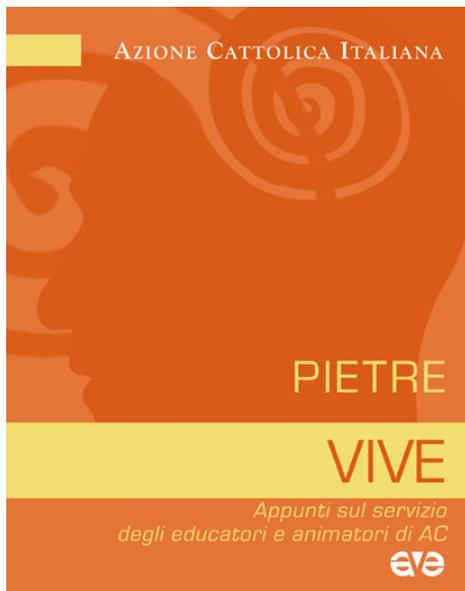
Ma chiediamo intanto maggiore attenzione alla Calabria dal livello nazionale, e segnali concreti perché gli amministratori locali che pagano un prezzo per esercitare il governo dei territori nella legalità siano messi nelle condizioni di poterlo fare in sicurezza. E attendiamo con ancora più impazienza segnali di inversione di tendenza rispetto ad atti che impoveriscono il nostro territorio. Si va dal taglio di treni, aerei, alla viabilità autostradale e stradale, a improbabili piani industriali, al mancato sostegno ai pochi e reali volani di sviluppo del territorio; fino

alla mancanza di reali e concrete azioni di contrasto ad un esodo dei nostri giovani che fa impallidire i fenomeni di emigrazione del secolo scorso. Non vogliamo assistenzialismo ma giustizia, per essere messi nelle stesse condizioni di sviluppare al meglio le nostre potenzialità al pari delle altre realtà più sviluppate e più ricche d'Italia. E chiediamo con forza che la Politica nazionale sia sempre più concentrata sui veri problemi del Paese. Il dramma degli ultimi giorni a Lampedusa non ci è estraneo: in Calabria conosciamo bene la realtà degli sbarchi, anche in questi giorni, ed alcuni centri costruiscono con sempre maggiore fatica autentici modelli di integrazione. Ma occorre sostegno, occorre sentirsi dentro una comunità nazionale e a una politica che non pensi solo a paracadutare i propri leader in prossimità delle elezioni.

Il nostro impegno di responsabili regionali e diocesani sarà sempre più orientato, secondo la nostra vocazione associativa, alla formazione di ragazzi, giovani e adulti che da cristiani maturi vivano e scelgano il bene comune nei nostri paesi e nelle nostre città. Dobbiamo fare la nostra parte: ma chiediamo che anche le Istituzioni reagiscano con forza al degrado che si sta sempre più impadronendo dei livelli di governo locale. Su specifiche azioni e provvedimenti che il livello nazionale volesse intraprendere con efficacia troverà sempre in noi sostegno e partecipazione convinta.
Lamezia Terme, 13 ottobre 2013

La Delegazione regionale e il Comitato Presidenti di AC della Cal.





Formazione ed Autoformazione di AC: Pietre vive

Il paragrafo settimo del capitolo introduttivo del Progetto Formativo dedica un capoverso al concetto di *autoformazione* quale «espressione del valore riconosciuto alla coscienza e alla responsabilità personale». In questo senso, l'autoformazione può rappresentare uno strumento per dare originalità al proprio modo di vivere una vocazione al servizio educativo. Oltre ad *andare* alla formazione – esperienza irrinunciabile – l'educatore, infatti, dovrebbe aspirare a dare personalità alla sua esperienza e al suo percorso associativo. È evidente che non è da contemplare l'ipotesi di un egocentrismo educativo che, per quanto appagante, nel medio e lungo termine è profondamente dannoso e superficiale. Quel che oggi sento urgente è un richiamo alla creatività individuale, a quella dissoluzione di sé che potrebbe dare nuovo sapore al nostro servizio.

Un primo approccio all'autoformazione è rappresentato dalla disposizione allo studio di quanto già offre l'AC attraverso le sue pubblicazioni. Nella sezione che la guida giovani dedica alla biblioteca minima di un educatore

sono presenti alcuni titoli che integrano le risorse fondamentali (la Bibbia, i documenti del Concilio, il più recente magistero del Papa...); si tratta, infatti, di alcuni brevi volumi dal carattere assolutamente associativo che aiutano a comprendere più in profondità i carismi dell'AC, i suoi orizzonti e i suoi punti caratteristici. Mi riferisco a *Pietre vive*, *appunti sul servizio degli educatori ed animatori di AC*; *Crescere insieme*, *appunti sul gruppo di AC*; *Sulle strade dei cercatori di Dio*, *AC e primo annuncio*; e, infine, la recente pubblicazione *Così in terra – Prendersi cura della politica da credenti*.

Oggi presentiamo il primo di questi volumi, *Pietre vive* (2009), dedicato appunto al servizio degli educatori di AC. La citazione dalla prima lettera di Pietro è la chiave di lettura dell'intero volume, e ricorda senza possibilità di equivoci l'assoluta importanza di una responsabilità educativa; se leggiamo la citazione nel suo contesto, sarà più facile intendersi: «Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali *pietre vive* siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo» (1Pt 2, 4-5). Il testo, dunque, è dedicato alle figure educative le quali «hanno bisogno di essere curate amorevolmente, alle quali occorre evitare il peso della solitudine» (PV, 5) nel desiderio di ribadire che l'educazione non è un fatto privato, non si fa per delega e, soprattutto, che nessuno e a nessun livello va lasciato solo in questa esperienza.

Il volume è diviso in tre parti, di cui la prima, dal titolo *Educare, missione di AC* rappresenta la premessa generale. In questa

sezione sono richiamati i punti essenziali della formazione di AC, le sue motivazioni e la sua necessaria predisposizione all'organicità: «La formazione in AC non è a compartimenti stagni [...], l'AC non può predisporre un accompagnamento degli educatori e degli animatori che abbia come solo fine l'efficienza del servizio prestato [...]. È proprio dall'idea della centralità della persona che si sviluppa l'organicità della formazione associativa» (PV, 9).

La seconda parte, *Rinnovare la cura degli educatori – Contenuti di fondo per un itinerario di formazione al servizio*, chiarisce i punti necessari per un itinerario di formazione al servizio e lo fa in modo molto immediato, pratico direi, dando spazio alle peculiarità che il servizio educativo assume nelle diverse fasce d'età.

L'ultima parte, *I luoghi per la formazione degli educatori*, seppur brevemente si sofferma sulle occasioni principali che devono far parte del percorso di un educatore: la vita associativa, la verifica delle proprie esperienze, la formazione complementare (ovvero, la formazione specifica) e, infine, la strada in quanto vita ordinaria e dimensione naturale dell'AC popolare.

In sintesi, *Pietre vive* è una risorsa per tutti gli educatori, perché definisce senza luoghi comuni il profilo di una intensa vita associativa; infine, è certamente un accompagnamento fondamentale per chi ha delle responsabilità nella formazione degli educatori. Il suo stile essenziale – di *appunti*, infatti – suggerisce l'invito a continuare la riflessione sulla formazione, cercando nuove strade e nuovi linguaggi, nel tentativo di dare concretezza all'invito a riconoscersi quali *pietre vive*.

Amos Martino

Azione Cattolica Italiana | Arcidiocesi di Reggio Calabria e Bova

Via del Torrione 101/C 89125 Reggio Calabria (RC)

Commissione Comunicazione:

Alessandro Casile, Nico Chirico, Daniele Mallamo, Daniele Marcianò, Amos Martino, Irene Nasone, Umberto Sansone.

Webmaster reggioac.it:

Nico Chirico.

Grafica:

Paola Malara, Amos Martino.

Responsabile Com. Comunicazione di AC:

Amos Martino.

sito web: www.reggioac.it | email: comunicazione@reggioac.it | twitter: @reggio_ac | facebook: ReggioAC

Azione Cattolica Diocesana

La Segreteria Diocesana è aperta dal Lunedì al Venerdì dalle 10.30 alle 12.00 ed il Sabato per appuntamento.

Per esigenze particolari, contattare Michele Franco (segretario): 338.4954820 o Domenico Fiaschè (amministratore): 393.6898261



Presidenza Diocesana

Ornella Occhiuto — **Presidente**
don Salvatore Santoro — **Assistente Unitario**
Michele Franco — **Segretario**
Domenico Fiasché — **Amministratore**

don Gianni Polimeni — **Assistente AD**
Lidia Caracciolo — **Vicepresidente AD**
Elio Cotronei — **Vicepresidente AD**
don Davide Imeneo — **Assistente SG**
Pasquale Costanrino — **Vicepresidente SG**
Marcella Falcone — **Vicepresidente SG**
don Armando Turoni — **Assistente ACR**
Emanuela Romeo — **Responsabile ACR**
Marco Monaca — **Viceresp. ACR**